

ZENO, APOSTOLO

**Sedecia, re di Giuda : Componimento sacro
per musica... [musica di Antonio Mariotti.]**

Roma
1789

EOD – Miljoner böcker bara en knapptryckning bort. I mer än 10 europeiska länder!



Tack för att du väljer EOD!

Europeiska bibliotek har miljontals böcker från 1400-till 1900-talet i sina samlingar. Alla dessa böcker går nu att få som e-böcker – de är bara ett musklick bort. Sök i katalogen från något av biblioteken i eBooks on Demand- nätverket (EOD) och beställ boken som e-bok – tillgängligt från hela världen, 24 timmar per dag och 7 dagar i veckan. Boken digitaliseras och blir tillgänglig för dig som e-bok.

EOD bokens fördelar!

- Få samma utseende och känsla som med originalet!
- Använd ditt standardprogram för att läsa boken på skärmen, zooma och navigera genom boken.
- Skriv ut enstaka sidor eller hela boken.
- *Sök:* Använd fulltextsökning för enskilda fraser.
- *Klipp & klistra:* Kopiera bilder och delar av texten till andra applikationer (t.ex. ordbehandlingsprogram).

Villkor för användning

Genom att använda EOD-tjänsten accepterar du de villkor som ställs av biblioteket som äger den aktuella boken.

- Villkoren på svenska: <http://books2ebooks.eu/odm/html/nls/sv/agb.html>

Fler e-böcker

Redan nu erbjuder 30 bibliotek från 12 europeiska länder denna service.

Mer information finns tillgängliga via <http://books2ebooks.eu> alla boken.

- <http://search.books2ebooks.eu/>

SEDECIA

Litt.
9vol.
Librett.
(Br)
RAR





SEDECIE

1710
1711
1712
1713
1714
1715
1716
1717
1718
1719
1720



4/

Handwritten text, possibly a name or date, in cursive script.

Feno

SEDECIA

REDIGIUDA.

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO

DI ROMA.



IN ROMA MDCCLXXXIX.

Per Filippo Neri, e Luigi Vescovi.

Con Permesso de' Superiori.

Si vendono nella medesima Stamperia,
sulla Piazza di Chiesa Nuova.

SEDECIA

REDIGIDA

COMPONIMENTO SACRO

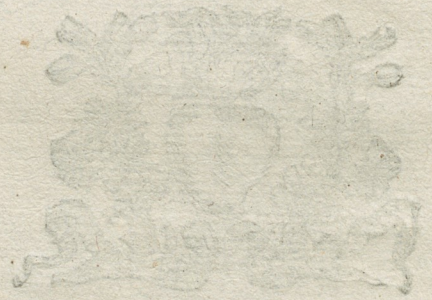
PER MUSICA

DA CANTARSI NELL'ORATORIO

DE' RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE

DELL'ORATORIO

DI ROMA.



IN ROMA MDCCCLXXIX

Per Filippo Neri, e Luigi Vescovi.

Con Tommaso de' Sebastiani.

Si vendono nella Stamperia
della Piazza di S. Maria Nuova.

PERSONAGGI.

SEDECIA Re di Giuda .

NABALLE sua Moglie .

GEREMIA Profeta .

NABUCODONOSOR il giovine Monarca dell'
Assiria .

MANASSE Generale dell' armi di Sedecia .

RABSACE Generale dell' armi di Nabucodonosor .

Due figli di Sedecia , che non parlano .

L'azione è in Gerusalemme , e presso le sue mura .

Musica , e Poesia del Sig. Abate Antonio Mariotti
Romano .



Il fatto è preso dal Libro IV. dei Re Cap. XXV.
Qualche picciola variazione poi dal Sacro Testo , si
deve all' intreccio del componimento , come altresì
qualche espressione , o sentimento della volgar poe-
sia : Protestandosi l' Autore di essersene servito a
quello solo oggetto .

P E R S O N A G G I

SEBECIA Re di Giuda.

NABALIS sua Moglie.

GEREMIA Profeta.

I M P R I M A T U R,

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apost.
Magistro.

F. X. Passeri Vicesgerens.

I M P R I M A T U R,

Fr. Thomas Maria Mamachus Ord. Prad.
Sac. Pal. Apost. Magister.



Il fatto è questo del libro IV del Re Cap. XXV.
Qualche piccola variazione poi del sacro testo, il
dove all'incanto del componimento, come tanti
qualche ripetizione, o tentativo della volgar poe-
sia; Prostandoli l'Autore di esserne tenuto a
quello solo oggetto.

5
PARTE PRIMA.

Tende di Nabucco presso le mura di Gerusalemme.

Nabucco, e Rabsace.

Rab. **E**cco l'alba, o Signor. Oh come lieta
A noi conduce il giorno
Che te vedrà di nuovi lauri adorno.

Nab. I fortunati auguri
Secondi il Ciel; Ma questo
Non è il pegno primier, che voi mi date
Del vostro amor. Se il Re de' Re son' io;
Se trema al nome mio
Spaventata la Terra, io tutto il deggio
Al vostro, o Duci, alto valor. Ma pure
Ancor pago non son. Non v'è nascoso
Qual nel mio seno aspro dolor si chiuda
Che l'empio Re di Giuda
Che l'oggetto si fe dell'odio mio
Non paghi ancor delle sue colpe il fio.

Rab. Ed a ragion. Chi vide mai, chi intese
Più nera infedeltà. Come! sul Trono
Generoso l'inalzi, ed egli poi
Coll' Egitto congiura a danni tuoi?

Nab. Oh ritembranza! Ed impunito ancora
Riman cotanto eccesso? E ad onta mia
L' indegno Sedecla
Ancor di questo di l' aure respira?
Ah mi lacera il sen la rabbia, e l'ira.

Rab. In questo giorno o estinto,
O di catene avvinto
Vedrai l' indegno a piedi tuoi. Rabsace
A telo giura, e non lo giura invano
Se l' usato valore ha questa mano.

A 3

Nab.

Nab. Vanne al Campo o Rabsace.

Di che il gran giorno è questo

Che a vendicar m' appresto

Sull' altera Città l' oltraggio mio.

Di che veder vogl' io

Pria che tramonti il Sol nell' Oceano

Tutte cader l' odiate mura al piano.

Rab. Oh qual nuovo coraggio

Sento in sen risvegliarmi.

Vado: E tutto a quell' anime feroci

Tutto saprò, o Signore,

Inspirare il tuo sdegno, e il tuo furor.

Ah di veder già parmi

Vinto il Regnante audace:

E fra le stragi, e l' armi

Chiederti invan pietà.

D' un grave oltraggio ancora

Vendetta il Ciel richiede.

Il Ciel ne' tuoi la fede,

Lo sdegno accenderà.

Nabucco solo

Trema trema, o superba

Città di Giuda. Or or vedrai che invano

Non meditò le sue vendette, e l' ire

Il tremendo Signor dell' armi Assire.

Questo lo giuro ai Numi,

Questo è l' ultimo dì che nascer vedi.

Trucidati a miei piedi

I tuoi Duci vedrò. Vedrò di sangue

Le strade rosseggiar. Oppresso al suolo

Vedrò con non più udito orrido scempio

Il Re, la Reggia, i Sacerdoti, il Tempio.

Non mormorarmi in seno

Invendicato onor.

La vittima ch' io sveno

Appaghi il tuo furor.

Parte

Reg.

Reggia di Sedecia

Sedecia e Manasse

Sed. **P**ur troppo è ver. Fra mille dubbj ondeggia
L' affannato cor mio. La mia costanza
In più fatal cimento.

Mai non si vide ancor.

Man. Mio Re, che sento!

In questi detti io riconosco appena

L'invitto Sedecia. Nabucco ha vinto

Se il tuo gran cor vacilla.

Sed. E in questo stato

In chi mai sperar deggio? In Dio che irato

Chiede ragion de' nostri gravi eccessi?

Ne Sudditi, che oppressi

Da tanti, e sì gran mali? Ah che il minore

È il pertinace assedio, onde ne irringe

L'orgoglioso Caldeo. Non miri oh Dio!

Qual regna mai nella Città infelice

Peste desolatrice! Oh Dio, non vedi

Qual mai Fame ostinata

Al miserabil popolo che langue

Sugge spietata nelle vene il sangue!

Ah dov'è Geremia? Va, lo rintraccia,

Guidalo a me.

Man. Da lui,

Signor, che spero mai?

Sed. Sulla mia sorte

Oracolo più certo.

Man. Eh la tua sorte

Altro chiede, o mio Re. Ei sempre, il sai,

Avvolge i sensi suoi fra le più ascole

Ombre misteriose. Eh t'assicura

Ne fidi tuoi, nel tuo gran cor, nel mio

Braccio.....

Sed. Vanne. Non più, così vogl'io.

Man. Ah Signor, non sdegnarti. E' sol l'affetto

Che

Che parla in me, che ti consiglia adesso
A rimirar con più serena faccia

La tempesta crudel che ti minaccia .

Fedel ti consiglia

L' affetto d' un' alma ,

Che vuol la tua calma ,

Che brama il tuo onor .

Di sdegno t' accendi ,

Non odi i miei sensi ,

Nè pensi , che offendi

La fe del mio cor .

parte

Sedecia poi Naballe .

Sed. **E** Quando eterno Dio . . . Ma vien Naballe !
Ohimè , che tormentoso

Assalto è questo mai !

Nab. Mio Re , mio Sposo ,

E fia ver che sì poco

Prendi cura di noi ?

E conservar tu puoi

Sulle nostre miserie asciutto il ciglio ?

Ah no , cangia , Signor , cangia consiglio !

Sed. Pur troppo i mali nostri

Mi stan sul cor .

Nab. Ma perchè dunque opporti

Ai consigli fedel che Dio ci ha dati ?

Perchè i sacri suoi Vati

Sprezzar superbo ? Ah no te ne scongiuro ,

Non irritarlo ancor . Placa una volta

Placa gli sdegni tuoi .

Sed. Così il mio sangue

A placarlo bastasse

Manasse , e detti .

Man. **A** L riparo , o Signor .

Sed. Che fu Manasse ?

Man. Già le Falangi Assire

S' appressano alle mura .

Sed. E ben si vada

A via .

A vincere, o a morir.

Nab. Ah no, Conforte,
Senti . . . ah no! . . . dove vai?
Mira . . .

Sed. Sorgi, che fai!

Nab. Deh mira, oh Dio, qual' improvviso pianto
Tutto m' inonda il sen. Grandi sventure
Mi prefagisce il cor. Pietà di noi,
Pietà di me. Degli innocenti almeno
Sventurati tuoi Figli . . .

Sed. Eh taci. Invano
Cerchi d' indebolirmi. In tal momento
Ch' io son Re sol rammento. Addio. Fra poco
Mi rivedrai di te più degno.

Nab. Ingrato!
Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Fra tanti affanni oh Dio
Non ho più pace al seno.

Chi vide mai del mio

Più tormentato cor.

Misera invan mi lagno!

Mancar quest' alma io sento.

Oh Ciel del mio tormento,

Pietà del mio dolor!

parte.

Sedecia, Manasse, indi Geremia.

Man. S Ignor t'arresta. Ecco il Profeta.

Sed. Ah dimmi.

Che rechi mai?

Ger. La tua salvezza.

Sed. E donde?

Ger. Dal Dio degli Avi tuoi.

Sed. Eh che già fummo

Il suo popol diletto,

Or s'iam dell' ire sue misero oggetto.

Ger. Non diffidar. Se a fianchi tuoi v'è l'ira

Che nella destra i fulmini gli accende,

Evvi ancor la pietà che li sospende .

Sed. Come! E in Dio sperar deggio? Oh Ciel respiro.

Ger. Odi : Al Regnante Assiro

Vanne , e prostrato a piedi suoi

Sed. Che dici!

Sei stolto? io fra nemici!

Man. Il mio Sovrano

Andra al piè d' un tiranno!

Ger. Alfin tacete .

E' stanco Iddio di più soffrir la vostra
Orgogliosa follia .

Sed. Ma non fai tu qual sia

Di quel barbaro il cor?

Ge. Più de' leoni

Sia pur feroce , e non può Dio se vuole

Farlo al par dell' agnelle umile , e pio?

Non sta il cor de' Regnanti in man di Dio?

Ma. E avviliti a tal segno!

Ge. Odimi , o Re . L' eitrema volta è questa

Che Dio ti parla . O in lui t' affida , e pronto

Obbedisci a suoi cenni ; o il foco , il ferro

La tirannia , la schiavitù , la morte

Gli oltraggi suoi vendicheranno . Intendi?

Già stà il fulmine in aria , e tu l' accendi .

Ma. Che dici! assai diverso

D' Ezechiello è l' oracolo .

Sed. No , mai :

Mai non vedrò , me lo giurò Ezechiello

Nimico braccio a trucidarmi armato ,

Mai vedrò Babilonia .

Ge. Ah sventurato!

Questa , questa è Dio la più tremenda

Orribile minaccia . E' ver niun mai

Nel sangue tuo si lorderà , nè l'empia

Babilonia vedrai : Ma te pur troppo

Babilonia vedrà . E il non vederla

A te fra poco oh quanti!

Mifero, ha da costarti affanni, e pianti.

Ma. Chi mai l' intende.

Se. Ah taci,

Taci, barbaro, omai

Che impallidir mi fai. Ah tu spietato

Mentre nel cor calmato

Debil' aura di speme io nascer sento

Fiero il mar mi predici, irato il vento.

Un aura di speranza

Sento che in me si desta:

Ma poi crudel tempesta

Impallidir mi fa.

Sperai trovar la calma

Lungi dal mar turbato,

Ma forge il vento irato,

E il Ciel tonando va. *parte con Manasse.*

Geremia solo.

Mifero Re! conoscerai fra poco

Che il ver predissi. O vaga di Sionne

Leggiadra Figlia, sopra te qual mai

Terribile vendetta il Ciel matura!

Tu la sprezzi, io la piango, Iddio la giura.

Ah di veder mi sembra

Le tue mura crollar. Il sangue, il pianto

Inondar le tue strade. Il ferro, il foco

Sol le ceneri, e i sassi

All' armento lasciar che li calpesti.

Ah che un giorno da questi

Miseri avanzi del furor divino

Fuggirà spaventato il pellegrino.

Agghiacciarmi io sento il core

All' orror de' mali immensi.

Sventurata! E tu non pensi

Le tue colpe a detestar.

E quel fulmine non temi

Che

Che già in aria accende Iddio .
 Ah potesse il pianto mio
 I suoi fulmini arrettar .

parte

Vasta Campagna presso le mura di Gerusalemme
 vedesi schierato l' esercito di Nabucco , e dis-
 posto a darvi l' assalto .

Nabucco , e Rabsace .

Ra. **C**He s' attende , o Signor? Mira già tutte
 Circondano le mura i tuoi guerrieri .

Già di mano agli Arceri
 Fugge lo stral . Le lucid' arme , i scudi
 Vibran sugl' inimici infausto lume .
 Fra l' ondeggianti piume
 Fremere inquieti odonsi i venti , e s' ode
 Sotto l' orrende macchine di guerra
 Gemere oppressa , e traballar la terra .
 Basta un tuo cenno , e tutta
 Gerusalemme al suol cade distrutta .

Na. Guerrieri invitti ad affrontare avvezzi .
 Della Terra , e del Ciel gli sdegni , e l' ire ;
 Destate il vostro ardire
 Che nuovo la Gloria
 Al trionfo vi chiama , alla vittoria .
 Quelli stessi voi siete
 Che faceste altre volte
 Quelle mura tremar . Cada una volta
 l' empio vinto ed oppresso ,
 Ah si vendichi alfin l' antica offesa
 Vi scorgo io stesso all' onorata impresa .

Ra. No , no . Basta , o Monarca ,
 De' tuoi la vita esposta al gran cimento .

Na. Eh taci . In tal momento
 Solo il furor ch' ho nel mio sen raccolto
 Le voci sol della vendetta ascolto .

De'

De'folgori dei Numi

Non mi spaventa il lampo :

Scendano i Numi in Campo

L'empio tremar dovrà .

Che ad onta lor bastante

Di rovesciarlo al suolo

Solo il mio braccio , e solo

Il mio furor farà .

Sedecia e Manasse sulle Mura .

Ma. **N** On lo ravvisi ? Il barbaro Nabucco
E' quei che a tutti con la fronte altera
Orgoglioso sovraffa .

Se. O mostro , o Fiera !

Che fai ? che attendi ? or che mi sei vicino

Ti trema il cor ? Ah n' hai ragion . Fra poco

Quel cor dal petto io vuò strapparti .

Na. Indegno !

E ancor osi insultarmi

Or si vedrà s' hai core , all' armi !

Tutti All' armi .

Siegue l' assedio di Gerusalemme , poi a suono di festosa marcia comparirà Nabucco vincitore , con Rabface .

Ra. **G** Ran Re vincemmo . Ai voti tuoi propizio
Arrise il Ciel .

Na. Ah dov' è mai ? Se l' empio

Fugge da' lacci miei

Del vostro dono , io non mi curo o Dei .

Ra. E non vedi , o Signor ?

Na. Chi ?

Ra. Sedecia

Colà fra ceppi .

Na. Oh forte !

Ra. Le sonanti ritorte

Quasi leon squote rabbioso , e intorno

Le vesti , i crini per furor si straccia ;

Ed

Ed ha la morte , e lo spavento in faccia :
Sedecia prigioniero poi Naballe e Nabucco .

Se. **Q**ual orror m' ingombra oh Dio !
 Ah non regge il passo mio .
 Copre i lumi oscuro velo
 Crudo gelo agghiaccia il cor .

Na. Avvicinati .

Se. Oh voce !

Na. Anima vile !

Così cedi al destin ? Ov' è il tuo fasto ,
 Ov' è l' orgoglio tuo ?

Se. Stupisco indegno
 Che il giusto Ciel non t' arda
 Con i fulmini suoi ! Che ancor l' Inferno
 Le sue fauci non apra ad ingojarti .

Na. Lascia pria di sdegnarti
 Lascia che tutta in mio poter ... Ma vedi ,
 Vedi se il Ciel t' ha in ira . Ecco già tutta
 La tua cadde in mie mani
 Scellerata famiglia .

Se. Ah che vegg' io !
 Sposa

Nab. Conforte . . .

A 2. Oh Dio !

Se. Ah qual ti veggo !

Nab. Ah quale !
 Divenuto tu sei
 Oggetto agli occhi miei
 Di spavento , e d' orror .

Se. Trema . Paventa
 Barbaro Re . T' opprimerà fra poco
 Del gran Dio degli eserciti il tremendo
 Braccio sterminator

Na. E in questo stato
 Tu insulti un Vincitore !
 Anima indegna io vuò strapparti il core .

- Perfidi! si dal seno
 Voglio strapparvi il cor .
- Sed.* Barbaro! I figli almeno
- Nab.* ^{a 2} Salva dal tuo furor
- Na.* E' vano ogni lamento
 Non sento al cor pietà .
- Se.* Ah che fatal momento
- Nab.* ^{a 2} Che fiera crudeltà .
- Na.* Custodi. Olà quest' empi
 Serbate al Fato estremo .
- Se.* Gelo .
- Nab.* Vacillo, e tremo
- Se.* Il cor mancando va .
- Sed.* Ecco a morir m' invio
- Nab.* ^{a 2} L' ^a Spof ^a, i Figli, il Regno
 Perdo e me stess ^a ancor .
- Na.* Pago sarà il mio sdegno
 E' tempo di rigor .

PARTE SECONDA

Tende di Nabucco in vista di Gerusalemme vinta .

Nabucco Rabsace indi Geremia .

- Na.* **E** Seguisti i miei cenni?
- Ra.* A piedi tuoi
 Sarà fra poco il vinto Re .
- Na.* Superbo!
 A tutti infaccia adesso
 Vuò che renda ragion d' ogni suo eccesso .
- Ra.* E pur nol crederai, Signor, fra i vinti
 V' è alcun che i giorni suoi
 Pretende assicurar .

Na.

Na. Chi è mai costui?

Ra. Vuom di canuta età, di grave aspetto....

Miralo : A te d'innanti

Lo traggono i guerrieri .

Na. Olà . Rispondi ?

Dunque tu sei , che al mio Nimico ardisci

La vita assicurar ?

Ge. No , non son'io :

E'l' infallibil verità d' un Dio .

Na. Qual' è quel Dio che possa

Sottrarvi all' ire mie ?

Ge. Verrà pur troppo

Verrà quel dì , che ai sordi tuoi mugiti

I boschi inorriditi

Qual' egli sia faran provarti . E' il Dio

Che t' esaltò , che adesso

Può sebben vincitor renderti oppresso .

Ra. Temerario !

Na. E pur sento a mio dispetto

Che sdegnarmi non so . Fosse costui

Quei che i trionfi nostri

S' udi già profetar ! Il volto il ciglio

Di; sei tu Geremia ?

Ge. Queld' esso io sono .

Na. Olà , da ferri sciolto

Ai soggiorni migliori

Passi il Profeta , e al par di noi s' onori .

Ge. Ah Signor , tu mi serbi

A inconfolabil pianto .

Deh s' è pur ver che tanto

D' onorarmi ti piace : Ah di Davide

Non lordarti nel sangue . I tuoi trionfi

Ti rendan vincitor , ma non tiranno .

E' Iddio che così vuol . De' doni suoi ,

Signor , non t' abusar : Che se lo sprezzi

Benchè in mezzo alle glorie

Tutte ancor ful tuo capo, o Re possente
Dell' ire sue rovescerà il torrente.

Ah coi Mortali irato

Se mai sdegnato ei tuona,

Se dalla destra i fulmini

Nel suo furor sprigiona:

S' udrà fra i venti accendere

Impetuosa guerra,

Si scuoterà la Terra,

Sarà sconvolto il mar.

Deh i cenni suoi t' ingombrino

D' un rispettoso orrore:

Che s' ei si sdegna vindice

Chi mai dal suo furore

Chi ti potrà salvar?

parte

Nabucco, Rabsace, poi Sedecia.

Ra. **E** Fia ver che l' indegno
Tu non debba punir?

Na. Eccolo. O sdegno!

Se. Tanto in odio alla Terra

Dunque son' io, che di mia réa fortuna

L' ingiustizie a mirar tutta s' aduna?

Na. Vedi ove alfin ti trasse

L' ostinata perfidia?

Se. Anzi, o Tiranno,

Di la tua rabbia, e il tuo crudel desio

Di mirar tutto sparso il sangue mio.

Na. Temerario! e in tal guisa ora pretendi

Scusare i tuoi delitti?

Se. I miei delitti! E quali? E tu con questi

Scellerati pretesti

Osi un Trono usurparmi?

Na. Eterni Dei!

Come; io forse non sono

Che ti donai quel Trono? E tu non fei

Che ingrato ai doni miei, che infido osasti

Con-

Contro me congiurar ?
 Sc. E di qual foglio
 Ti vantì il donator ? Di quello il sai,
 Che a me , che agli Avi miei
 Dio lo promise . E tu donar pretendi
 Quel che a ragion mi rendi ? Al mio Germano
 Di : qual fede osservasti ? O strade ! o mura
 Grondanti ancor del sangue suo , parlate ,
 Per me ditelo voi !
 Qual non facesti poi
 Del figlio suo misero scempio ? O ferri
 Voi che ancor lo straziate ,
 Voi lo dite per me ! E se richiede
 Un traditor che non serbò mai fede ?
 Na. Scellerato . E a tal segno ... Ah dall' aspetto
 Mi si tolga costui . Così fra poco
 Non parlerai .
 Sc. T' inganni . Estinto ancora
 I tradimenti tuoi ombra inquieta
 Rinfacciarti saprò .
 Na. Oh ! che parli ?
 E in questo stato , indegno
 Osi ancora oltraggiarmi ? O rabbia ! O sdegno !
 Fuggi dagli occhi miei
 Perfido traditore .
 Da mille furie o Dei
 Mi sento lacerar !
 Osi insultarmi ancora
 Perfido Re t' inganni .
 Dovrai fra mille affanni
 Anima rea tremar . *parte seguito da Sedecias
 Rabsace solo .*
 Quanto eccelso Monarca , ai tuoi nimici
 Terribile tu sei ! Chi fia che audace
 Ardisca opporsi al tuo furor ? S' oppone
 Di Giuda il Re sicuro

Nelle mura, e nell' armi ond' egli è cinto.
 Ma debellato, e vinto
 A piedi tuoi cade il superbo, e in ceppi
 Un tenebroso carcere lo ferra.
 Tremi tutta per te, tremi la Terra.

Superbo provochi
 Gli Dei full' are,
 Affronti intrepido
 L' orror del mare:
 Ma al formidabile
 Real tuo foglio
 L' umano orgoglio
 S' umilierà.

Arresti il rapido
 Piè de' torrenti,
 L' ardor dei fulmini,
 L' ire dei venti:
 Ma invano all' impeto
 Dell' armi Assire
 L' umano ardire
 Resisterà.

parte

Carcere.

Sedeccia, Naballe, loro figli, e Manasse.

Se. **A**H rivolgasi a me chi assiso in Trono
 Non apprese a temer gli umani eventi:
 Spettacolo ai viventi
 Qual non son io? Destasi il sole, e un ferto
 Sul crin mi splende. Non è il sol nell' onde,
 E l' orrore d' un carcere m' asconde.

Ma. Oh ingiusta sorte!

Na. Ah Sposo, e in questo stato
 Di noi che mai farà?

Se. Che dir poss' io.

Deh voi ditelo almen,

Na. Voi lo narrate,

Se. Voi che i nostri lamenti

Udite ombre pietose

Nar

Na. Aure dolenti ?

Se. Ombre meste aure funeste,

Na. ^{a 2} Ah di noi che mai farà ?

Ma voi chete oimè tacete

Ah per noi non v'è pietà !

Ma. Odi, Signor ;

Se. Chi mai

Turba di quest' orrore

Il silenzio feral ?

Rabface con seguito .

Ra. **V**ieni, ed apprendi
A tremar del mio Re .

Se. Da me che brama

Un empio usurpator ? della mia sorte

Pago non è ? che vuol ?

Ra. Vuol la tua morte .

Se. E ben morasi alfin

Na. Fermati . Oh Dio

Non lasciarmi così . Pietà Rabface

Salvami il caro Sposo .

Ra. Invan lo sperì .

Se. Barbaro, e credi

D' atterrirmi in tal guisa ? All' ore estreme

Serbo intrepido il cor . Ingiusto Cielo

Sfogati pur Misero me, che dissi !

Ma qual terror ! qual mai

Luce sanguigna mi balena in fronte !

Ah che arrarmi d' intorno

La terribile io veggio Ira di Dio .

Ah sì co' miei spergiuri

L' ho provocata alfin . Io già la veggio

Che accesa in volto sanguinosa orrenda

Ferma . Non inseguirmi ombra tremenda .

Nab. Gelo d' orrore !

Ra. Olà non vieni ?

Se. Aspetta

Un sol momento ancor . Sposa tu piangi !
 Figli ahi miseri Figli ! Ai nostri pianti
 Attoniti , tremanti ,
 Voi pur piangete . E in questo stato , oh Dio !
 Per sempre ho da lasciarvi ! Oh avversa sorte
 Figli . Addio cari Figli , addio consorte .
 Cor quel pianto , Sposa , oh Dio
 Fai più grave il mio martir .
 Cara parte del cor mio
 Figli amati io vo a morir ,
 Nell' orror della mia sorte
 Sol per voi pavento , e gelo ,
 Ah con voi si plachi il Cielo
 Se per me pietà non v'è .
 Ecco alfin ch' io vado a morte
 Sarai pago o Re tiranno !
 Chi mai vide in tanto affanno
 Un Regnante sventurato
 Tormentato al par di me . *parte fraguara,*

Naballe coi figli , Manasse , e Rabsace .

Ma. **N**O che non han di voi
 Fiera peggior le più deserte arene !

E il terren vi sostiene ,
 E vi tollera il Ciel ?

Ra. Olà costui

Siegua l' empio suo Re . Al suo fra poco
 Eguale avrai il destin .

Ma. Dovria l' Inferno

Spalancarsi , ingojarti Ah perchè mai !
 Perchè tremo così ! Non è la morte ,

E' il fallo mio che così vil mi rende

E' il tuo braccio , ogran Dio , che mi sorprende .

Ah tremare il cor mi sento

Di spavento , e di terrore .

Dove fuggo ! Oimeh sul core

Già mi piomba il crudo acciar .

Fosco già mi sembra il giorno,
Già vi sento aspre ritorte,
Ombre pallide di morte,
Già vi veggio intorno errar. *parte fra guar.*

Naballe co' figli e Rabsace.

Nab. E Mpio non t'arrestar. Squarciami il seno.
Eccoti il sangue mio.

Ra. Quel de' tuoi Figli
Pria tu sparger vedrai.

Nab. Fermati.

Ra. Olà.

Nab. Che fai?

Ra. Olà dal sen materno

Si strappino costor.

le guardie dividono Naballe dai Figli

Nab. Ah Figli oh Dio!

Ah barbaro, inumano.

Ra. Contro l'ira del Ciel resisti invano. *parte coi fig.*
Naballe sola fra guardie.

Misera me! cheruvinoso è questo
Torrente di sventure! E' il Ciel che irato
Piove' sovra Isdrael tutto il suo sdegno?
E ad abbattere un Regno
Che Dio promise eterno
Tutte le furie sue versò l'Inferno?
Che spavento, che orror! Palpito ondeggio ...
Manca la luce ai lumi
La forza al piè Ma qual da lungi ascolto
Voci di pianto! Ah gl'innocenti Figli
Chieggono a me pietà Fermate indegni!
Ah già caddero al suol! E questo oh Dio
Flebile mormorio! Ah dello Sposo
Le voci son che sotto i colpi atroci
Versa il sangue a torrenti o sangue, o voci!
Ah Sposo, che vedo
Trafitto già more!
Che strazio, che orrore

Che

Che barbaro di .

Ah figli , già ascolto

L' estremo lamento ,

Il ferro già sento

Che il sen vi feri .

Ah crudo Tiranno !

Io palpito , io gelo .

Che smania , che affanno ,

Nè un fulmine ha il Cielo ,

Nè il suol t' inghiotti

parte

Gran Piazza con vista del Tempio che poi s' incendia .

*Geremia , Sedecia coi Figli , Rabsace , e Nabucco ;
indi Naballe , gnardie , e popolo .*

Ge. Questo , questo , o gran Dio , di tue vendette
E' il terribil momento ! O Patria ! O Tem
O popol d' Isdraele . *(pio .*

Se. Ah Geremia !

Parla . Dimmi . Da Dio

Che mai sperar , che mai temer degg' io ?

Ge. Altra volta pietoso

Ti chiamò , non l' udisti . Ah questa volta

Misero ! Tu lo chiami , ei non t' ascolta .

Ra. Vieni , o Monarca , è tempo

Che de' nimici tuoi la Terra alfine

Ti vegga trionfar .

Nab. Dove , o crudeli

Dove mai mi traete ; ah Figli !

Se. Ah sposa !

Nab. Io mi sento morir ,

Se. Non avviliti

Dell' ire sue maggiori

Fino ai momenti estremi

L' empio ci vegga , istupidisca , e tremi .

Na. Popoli m' ascoltate ,

E d' irritar tremate

Di Nabucco il furor . A ferro , a foco

Tut.

Tutta vada fra poco
 La superba Città, nè alcun vi resti
 Misero abitator che la calpesti.
 E l' empio Re sotto i suoi sguardi istessi
 Vegga i Figli morir. Poi dalla fronte
 Sian di quel traditore
 Gli occhi sveltì, e strappati
 Indegnamente nati
 Alla luce del sol. E così poi
 Là per le vie di Babilonia i ferri
 Strafcinandosi appresso
 Sia l' orror de' viventi, e di se stesso.

Ge. Come i tremendi oracoli
 Dio d' Ihdraello adempi!
 Ah gli empì inorridiscano!
 Ah ch' ei già vien fugli empì
 Gli oltraggi a vendicar.

Coro Oh voce formidabile
 Voce che ai rei fa guerra!
 Che fa tremar la terra
 Ch' agita i nemi, e il mar.

Na. Ministri, olà! che attendesi?
 S' adempia il cenno mio.

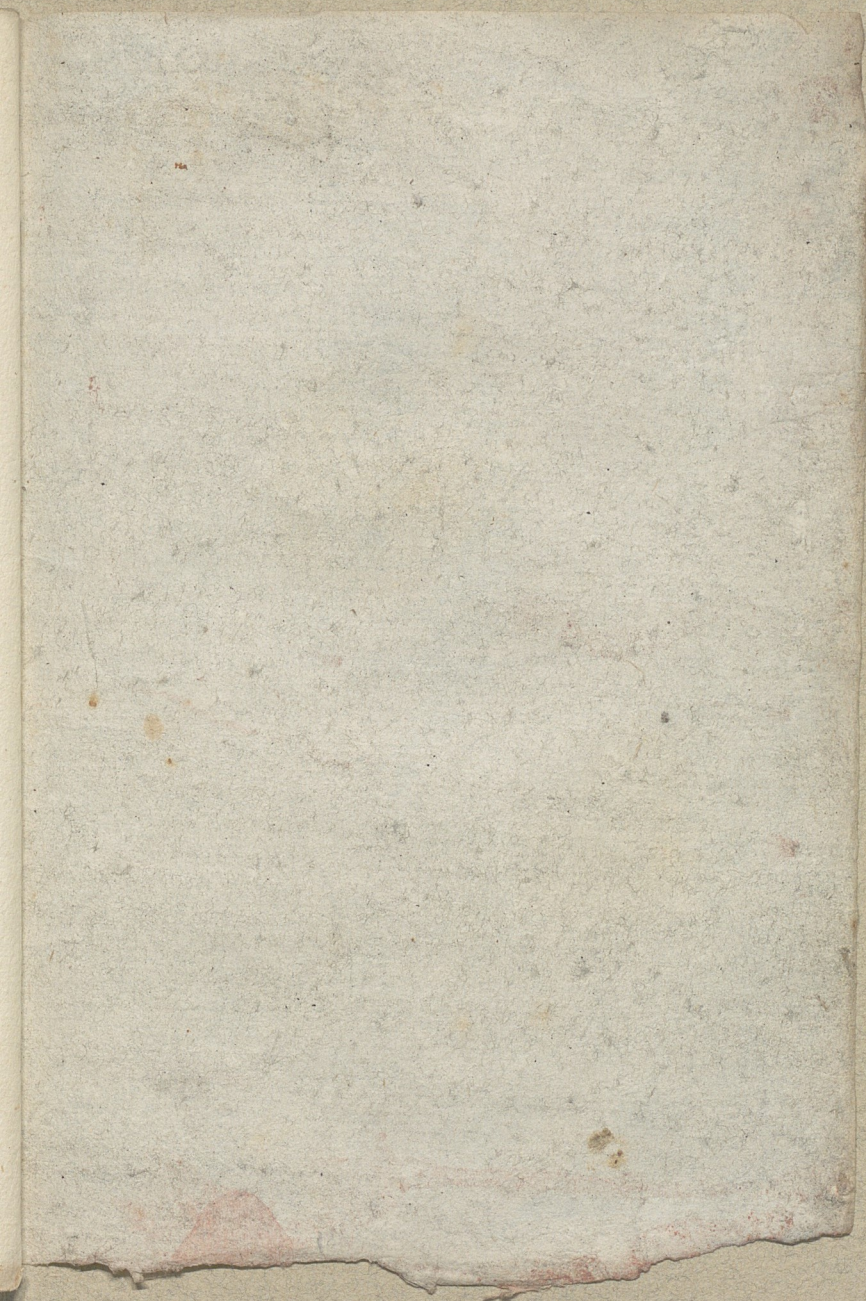
S' uccidono i Figli di Sedecia, e s' incendia il Tempio

Se. Figli che veggo, oh Dio!

Na. a 2 Non reggo a tanto orror.

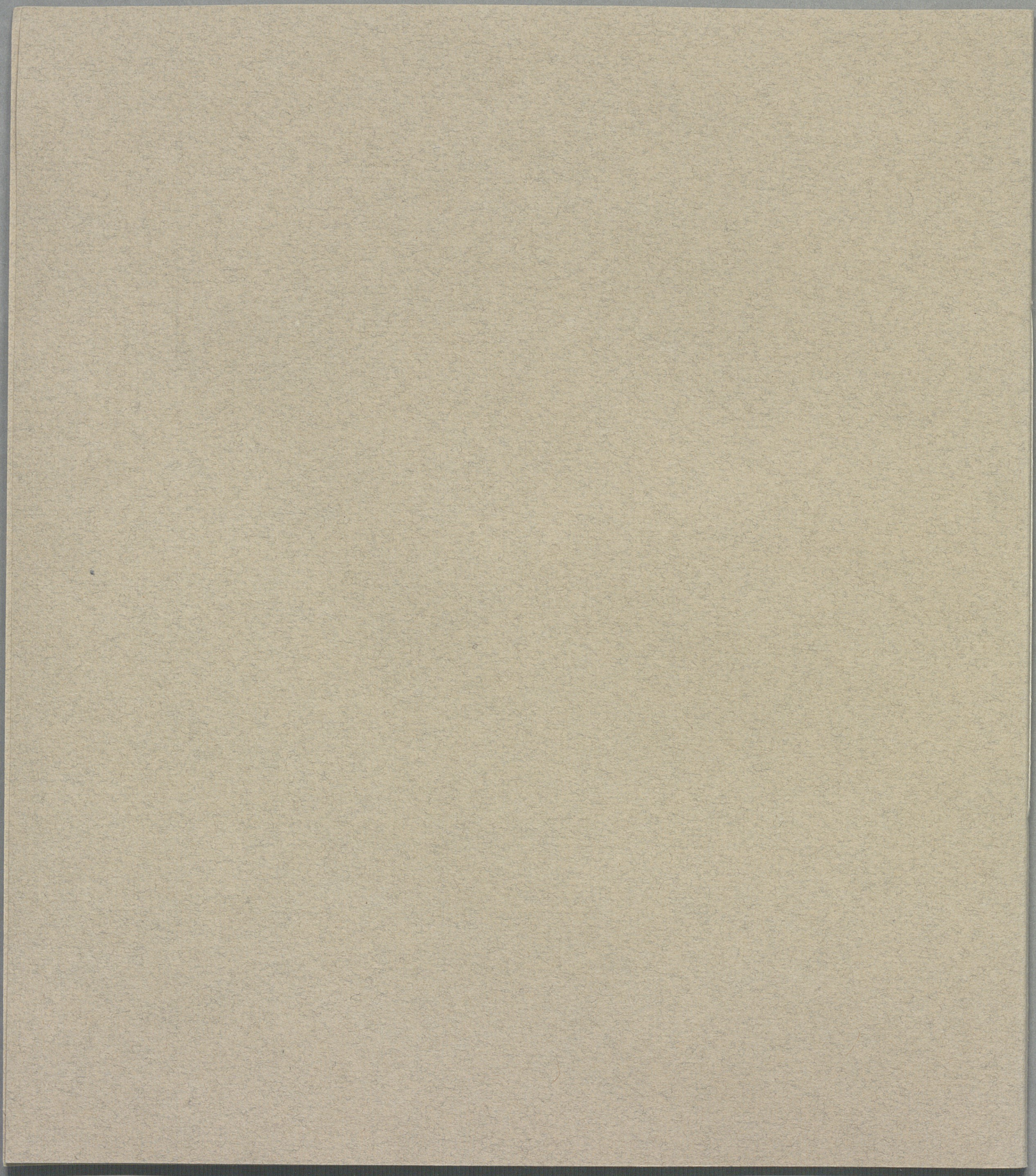
Coro. L' aria già il fumo intorbida
 Stridon le fiamme intorno.
 E' questo, è questo il giorno
 Gran Dio del tuo furor.

I L F I N E.









www.books2ebooks.eu